

IO MI RACCONTO
relazioni

non sarà l'estate a *salvarmi*

Che cosa sono la felicità, la serenità? Emozioni per alcune persone quasi inafferrabili. Ma poi arriva il momento in cui, invece, tutto sembra possibile e la gioia è lì, a portata di mano

di Francesca Stucchi

Arriva l'estate e, come sempre, mi trovo impreparata: non ho fatto sport, non ho eliminato le schifezze dal menù, non ho fatto il cambio di stagione e non ho ancora imparato a memoria le parole del tormentone dell'anno scorso. Arriva bollente e io non ho ancora trovato un posto fresco in cui stare, non ho avuto il coraggio di ripensare a certi sogni, né fatto programmi per Gioia. Non ho ricette per il buon umore né idee di gite per le domeniche di sole. Arriva l'estate e, dopo tutti questi anni, l'aspetto ancora. Attendo le vacanze, il blu, la leggerezza, la città deserta, i tramonti sul lago, il vento lieve che solleva i pensieri. E mentre io aspetto, rimando, prometto, guardo mia figlia che dipinge un paesaggio con un grande sole animato: lei, che ci è nata, non aspetta l'estate, perché ce l'ha sempre dentro. ➤



E mentre aspetto, rimando, prometto, guardo mia figlia che dipinge un paesaggio con un grande sole animato

Gustavo Fring @Pexels

Ho passato i 40 e la vita ancora non mi ha insegnato come si mantiene l'equilibrio. O forse sono io a non averlo imparato. Di lezioni ne ho ricevute tante: che le partite si perdono anche all'ultimo secondo, che si può dover dire addio a un fratello in un istante, che l'attesa di un figlio non dura sempre nove mesi. Da ragazza giocavo a calcio e mi divertivo tanto. Con il pallone tra i piedi mi sembrava di fare prodezze e quella volta che la palla ha gonfiato la rete mi è esploso il cuore per l'emozione. Avrei dovuto capire che il tempo fugge e che non basta godersi gli attimi: bisogna anche farli accadere. Infilo nello zaino un asciugamano, gli occhiali da sole, le chiavi della macchina, la merenda per Gioia e via, andiamo al lago.

Il tramonto regala cinque minuti di gradazioni infinite: il giallo, il rosa, il celeste che diventa blu... Gioia raccoglie i sassi nel secchiello con i piedi nell'acqua. In controluce vedo i suoi boccoli al vento, la grazia in ogni gesto, e immagino la ragazza che sarà. Vorrei augurarle amici veri, una bella storia d'amore. Le auguro che i suoi desideri trovino la stagione giusta per sbocciare. Chissà se anche mia madre si era augurata questo per me... Io, i desideri, li ho tenuti congelati nella routine quotidiana, interrotta da una serie di eventi difficili da affrontare. Eventi difficili che ho affrontato tutti, raggiungendo poi molti traguardi.

È andata molto bene finché un ginecologo di tutto rispetto ci disse che non avremmo potuto avere figli

Mio fratello Bruno è uscito di casa per andare al lavoro un anonimo lunedì d'inverno. Forse la nebbia ha offuscato la visibilità, forse si è distratto un secondo. Fatto sta che quel "ciao Ele", urlato a mezza scala, è stato il suo ultimo saluto per me. La sua mancanza ha aperto voragini nere nella mia serenità e, da allora, forse non ho provato più emozioni del tutto positive. Ho imparato a restare in piedi, però. Ho riempito le giornate di cose da fare: mi sono laureata in Giurisprudenza e ho trovato lavoro in una multinazionale. Mattia mi ha incontrata già donna e forse è stato proprio questo che gli è piaciuto di me. Non gli avrei riservato sorprese: al ritorno dai suoi viaggi di lavoro mi avrebbe ritrovata sempre a casa, ad aspettarlo. Non ci sposammo, mi promise che l'avremmo fatto in futuro.

È andata bene, molto bene, tra noi finché un ginecologo di tutto rispetto ci confermò che non avremmo potuto avere figli.



O meglio, che Mattia non avrebbe potuto averne con me. Lì qualcosa si è rotto tra noi. O forse non ha retto la colla che avevo accuratamente messo tra la sua vita e la mia. Fu un distacco breve e indolore, ma definitivo. Dopo la morte di mio fratello avevo conosciuto la sofferenza più atroce: questa separazione non era degna di chiamarsi dolore. Eppure, una figlia è arrivata. Bella come il sole. Quando ho conosciuto Erik, il mio attuale compagno, è stato quasi magico.

Forse per la prima volta mi sono sentita apprezzata per quella che ero e non per il ruolo che ricoprivo nella vita. Con lui mi sento sempre "abbastanza". E quando, in un tramonto da favola, si è inginocchiato davanti a me chiedendomi di restare con lui per sempre, mi sono sentita perfino unica. Gioia è arrivata in meno di nove mesi, minuscola e perfetta, tra lo stupore dei medici e la nostra immensa felicità. «Mamma, guarda!» mi chiama mia figlia dalla riva. Un'anatra con i suoi piccoli si è avvicinata, li sfiora con il becco, uno a uno, come per assicurarsi che ci siano tutti. La vita... Nonostante tutto, non ho mai smesso di amarla. Sento le sue mani stringermi le spalle. Mi volto ed Erik mi sfiora con un bacio dall'alto. «Vi ho cercate dappertutto» dice sorridendo.

IO MI RACCONTO
relazioni

Erik ha un modo tutto suo di entrare nelle mie giornate senza far rumore, come se sapesse quando ho bisogno di averlo accanto e quando, invece, di stare sola. Mi sostiene con forza e, allo stesso tempo, con leggerezza. Quando torno tardi dal lavoro, trovo già pronto il riso con i gamberetti, due calici di vino frizzante e Gioia con la doccia fatta e perfino con le trecce bellissime e ordinate. Un sollievo, per me, che a fine giornata sento di aver esaurito tutte le energie. Erik non mi chiede mai di essere diversa. E forse è proprio questo che mi ha spaventata un po', i primi tempi.

Erik mi guarda, arricciando le labbra, come se sapesse che sto per inventarmi una scusa. Poi si spoglia e allunga la mano verso di me. L'acqua è fredda. Gioia è già entrata con le gambe, trascina Erik che finge di non sentire il gelo. Io ci provo, ma non riesco a bagnarmi oltre le caviglie. «Mamma, dà!» mi incita la piccola.

Vorrei restare lì, a guardarli, come ho fatto tante volte, trattenendo il desiderio di divertirmi con loro. Erik lo sa.

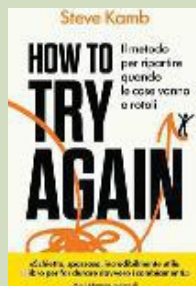
Gioia corre verso di noi con i sassi più belli nel secchiello.
«Papà, ho trovato questi, guarda come sono belli»

Perché quando nessuno ti chiede di cambiare, non hai più scuse. Non puoi nasconderti dietro quello che dovresti diventare. Resti così come sei. Con la tua confusione, la tua solitudine interiore, quell'immobilità che arriva un attimo prima di prendere una decisione. All'inizio non sapevo se Erik avrebbe accettato tutto questo. Insicurezze radicate, anni passati a dover essere e dover fare, chiusi dentro una corazza, non si cancellano. Ma quanto fa bene una carezza al cuore. Quanto fa bene un po' d'amore.

Gioia corre verso di noi con i sassi più belli nel secchiello. «Papà, ho trovato questi sassolini, guarda come sono belli». Erik si china subito alla sua altezza, come se non esistesse nulla di più importante. Ne sceglie uno dal secchiello. «Questa sembra un'agata» dice, sollevandola controluce. «Hai visto che colori?». Poi le sorride: «Secondo me ho a che fare con una vera esperta di pietre preziose!». Gioia ride, intuendo che la sta lusingando. «Andiamo a fare il bagno?» chiede Gioia all'improvviso. So che il "no" non rientra tra le possibili risposte.

Mi stringe la mano e, a piccoli passi, mi porta dove l'acqua arriva al costume. «Respira» mi dice piano. I suoi occhi sprigionano bellezza, i suoi movimenti sicurezza. Posso farcela. M'immergo prima di lui, trattenendo il respiro. Mi raggiunge subito, abbracciandomi sott'acqua. Sento il calore del suo corpo contro il mio. Gioia ci schizza, Erik contrattacca delicatamente. Quando riemerge, ho la pelle d'oca e le farfalle nello stomaco. L'aria è frizzante, il lago prende l'arancio del cielo e fa scintillare la superficie. Tutto sembra fermarsi in quell'istante. Erik mi stringe ancora per un secondo, come se volesse accertarsi che ci sono davvero. E io ci sono.

Non sulla riva, ma lì, con loro. Ripenso a tutte le volte in cui sono rimasta in bilico, aspettando che le cose diventassero più semplici. E ovviamente non lo diventavano mai. In fondo, la vita scorre, cambia, sorprende e chiede solo di essere vissuta. Sposto i capelli bagnati dalla fronte di Gioia. Usciamo dall'acqua tutti e tre per mano. Non sarà l'estate a salvarmi. Questa volta faccio da sola.



Per ripartire
con il sorriso

La protagonista di questo racconto ha purtroppo vissuto momenti critici. Come affrontarli? Lo spiega *How to try again. Il metodo per ripartire quando le cose vanno a rotoli* di Steve Kamb (On Edizioni, 17,90 euro), un manuale insegna a lasciarsi alle spalle i peggiori momenti no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA